

de V. 6

Capodanno - Uscendo di casa chi incontrava , come prima persona un
g. I uomo o un bambino l'anno sarebbe stato fortunato; in
caso contrario una donna od una persona anziana, monaca
o gatto nero tutto sarebbe andato male.

- Si usava maniere lenticchie con cotechino, piatto che avrebbe potuto portare la prosperità; risotto con funghi, oca ripiena di carne trita, uova, formaggio, pane grattugiato, farina bianca e frattaglie, oppure oca arrosto.

Contorno patate alla brace, o fritte, verza gelata in insalata, od anche sott'aceto tritata fine. Pranzo con finale di frutta, mele mandarini arance, spagnolette, noci ed uva nera.

Si diceva che ogni pincioeu portasse un soldino in tasca Il caffè veniva bollito nel " caldaén " appeso sotto il camino, spesso per i poveri formato da cicoria torrefatta (tipo ulandés "

Per cena si consumava l'avanzo del pranzo, spesso gustato meglio del pranzo stesso di mezzogiorno. Tutto l'avanzo di carne serviva a far poppette, con il contorno di " pumm da terra "

Epifania - La epifania era attesa con gioia dai bimbi, che appendevano
g. 6 le calze sott il camino. Le calze erano di lana confezionate dalle mamme e dalle nonne nelle lunghe sere d'inverno ed accanto ad esse i più benestanti mettevano un cestino onde ottenere i doni migliori.

Lo spauracchio dei bimbi era la minaccia della mamma di riempire la calza di carbone nero se il pargoletto non riusciva a star quieto.

L'attesa però era sempre lieta in quanto la calza, veniva riempita di agrumi, torroni, frutta secca

Al presepio si aggiungevano i Tre re Magi

I bambini dell'Asilo presentavano la recita annuale preparati dalle suore durante l'anno e alla recita si invitavano oltre che i genitori, i maggiorenti e le autorità del paese

Sant'Antonio -

g. 17

La devozione molto diffusa tra la nostra gente era dovuta al "Sant'Antoni dul puscèll " Le edicole affrescate specie quella in Piazza del " Fapàn " si illuminava con lampade per tutta la giornata e la serata.

Ci si recava alla vicina chiesa di Sant'Antonino a Olgiate Olona per l'acquisto di " firònn " sfilza di castagna intrecciate a corona.

Sulla mensa l'immanicabile polenta in " conscia " (conciata) od anche " pulénta e cudaghitt " o " pulénta e

brascitt "

e bruscitt ".

Più fette di polenta si mangiavano più si assicurava una buona produzione di " gallett " ovvero di bozzoli da seta. e l'ingoiare un maggior numero di fette era di buon auspicio

- Vi si praticava la benedizione degli animali, di cui s. Antonio era il protettore. Ultimamente si portavano solo le bestie della stalla, ma non mancavano chi portava polli conigli, maialetti per libellarli da malattie; perchè gli animali erano stati colpiti da morie o da malocchio. Si diceva allora ch'erano " striàa "
- In qualche stalla si metteva dell'acqua benedetta nel giorno di santAntonio accanto ad un barattolo di sale e ad un quadretto del santo trammaturgo.
- A Varese gli sposi novelli si recavano in P.za della Mot- ta per ottenere la benedizione propiziatrice per una buona prolificità.
- Gli innamorati pregavano per ottenere il consenso dall'a- nima gemella
- Si mangiavano i " pessitt " essiccati frutto della pesca del vicino lago di Varese o Ceresio ed anche Maggiore.
- L'usanza comprendeva l'accensione del " falò di s. Antonio " con il consumo di caldaroste.
- Il giovedì seguente S. Antonio s'usava fare una piccola cenetta tra amici " puscéna " (dopocena) per uomini soli ed il giovedì dopo per sole donne o ragazze.

Strùsa
g. 20

- Alle zittelle veniva riservato la formazione fuori della porta di casa di una striscia di segatura o di calce che in partenza dall'uscio di casa si allungava per parecchi metri. Invece agli scapoli era riservata la ptesentazione di borse, borsellini, tasche di pantaloni rivoltati appesi ad una fune davanti alla loro casa con le immancabili latte (tolle) vuote.

Dii daa merla

29-30-31

La leggenda dei merli con il piumaggio bianco, incantava i più piccini.

Non va dimenticata la leggenda di " Giano " rimasuglio atavico segnalato in altra parte delle memorie, quando i giovani si recavano davanti all'uscio di casa per gridare " Gian, Gian " un modo di scacciare il freddo pungente dell'inverno.

de vo

- 2 Candelora
2 Febbraio
- Dopo la Santa Messa, si benedicono le candele che un tempo avevano l'effigie della Madonna riprodotta sul fusto.
Candele benedette che veniva acquistata dai fedeli per il sostentamento della Chiesa, ed una veniva posta a capo del letto matrimoniale usata nei bisogni particolari per talune malattie o per la processione annuale.
- San Biàs
3 Febbraio
- Si faceva benedire il pane, ma anche zucchero ci ccolato ed altro che doveva essere somministrato a tutti prima della colazione o durante la stessa per proteggersi dalla malattie della gola
Durante la Santa Messa vi era la tradizione del bacio delle candele (due incrociate con un basto rosso) avvicinate alla gola per la protezione delle malattie.
- Carnevale
- I giovani mascherati andavano da casa in casa ('allora non vi era pericolo di rapine) con abiti rifatti carnevalescamente (modesti dati i tempi) armati di strumenti musicali per le serenate.
 - Qualcuno usava rivestirsi di foglie secche di mais, cucite su di un abito vecchio.
Alle maschere veniva riservata un'allegra accoglienza offrendo loro bevande e fittelle (Le fritte dettu " scuscitt " ed anche " Scuscèti - da non confondersi con le gallette) dato che rano state fritte nell'olio e cosparsi di zucchero, profumatissime e ~~avanzatissime~~ golosissime.
Nelle stalle la riunione finale con il canto delle canzoni in voga a secondo i tempi è O morettino mio - La Viuléta - ecc. ecc.
- Le Ceneri
- Cadeva nri primi giorni di Quaresima (quindi datazione mobile)
Si ponrva sulla testa del fedeli cenere dell' ulivo benedetto bruciato proveniente dalla precedente Pasqua.

Tradizioni : Marzo

de r. o

San Giuseppe
19/3

- Era doverosa la prima uscita in passeggiata con la merenda all'aperto. Si preparavano frittelle, si mangiavano castagne arrosto (firòtùni)
- Col carretto si andava anche in qualche località vicina, trattoria o locanda come ad esempio all'osteria del BARLAAM in quel di Lonate (ora all'inizio del viadotto sull'Olona) dove si consumava : insalata e ciapp, ovvero insalata ed uova sode.
- La sera poi " a fritada " uova fritte anche con verdure
- + Le fritte erano fritte in olio di linora bollente, con farine, uova un poco di latte, dopo che l'impasto lievitato si era fatto riposare. Le più leggere e più gonfie erano le migliori ed ogni buona " masséra " ci metteva tutta la sua abilità/

Annuniazione
25/3

- Era l'apertura dell'anno d'irrigazione dei prati siti lungo l'Olona. Taluni facevano pellegrinaggi al Sacro Monte, poi ritardati per una scelta di tempo più stabile.
- + Per noi cominciava frequentarsi la Chiesetta di san Vitale.

Settimana Santa

- Giovedì il bacio del Crocefisso e particolare attenzione alla Cappella del S. Crocefisso dove si tenevano accesi molti lumini.
- Venerdì assoluto silenzio dopo il suono dell'Agonia delle campane. I chierichetti percorrevano le vie del paese con i " Tapp " specie di tavole di legno con catene che facevano fracasso ,coi loro batacchi di ferro. Rigorosamente di magre, anzi di digiuno, ci si preparava alla Pasqua religiosamente.
- Grande " campanada " della Resurrezione.
- Banditi i condimenti grassi d'animale, l'uso soprattutto dell'olio di linosa o di ravizzone.

Santa Pasqua -

- La Santa Messa annunciante la Risurrezione era accompagnata dalla gran " Campanada " e dallo squillo dei campanellini e campanacci dei chierichetti al grido esultante di " Cristo è risorto "
- I fedeli recavano in casa acqua santa che usavano cospargere animali dei pollai e delle stalle per proteggerli da cattivi eventi.

Nel

segue : Santa Pasqua

- Nel giorno della Santa Pasqua si mangiavano uova sode con insata ed anche alla sera la tradizionale frittata.
- Chi poteva consumava capretto o agnello arrosto (solo i ricchi possidenti)

Lunedì dell'Angelo

- Si ripeteva la merenda specie alla vicina osteria del Barlaam. Vi si organizzavano a volte balli d'osteria (rari nei tempi nostri) qualche concerto presso il Circolo ma soprattutto passeggiate nei dintorni. L'insalätina era spesso sotituita dal più notorio " pàn coldegu " cioè una specie di insalata succosa spontaneamente nata nei campi.
Più tardi vi è stata l'avvento della Colomba Pasquale che a sostituito l'oefferta delle uova che si davano un tempo anche colorate.

I/5

A Sant'Albén sa suména
ul giardén

- A Sant'Albino si semina
in giardino

Marz baltrocu, o ch'al pioeu
o càl fioca, o cal tia ventu
ch'al fàa catì tempu.

- Marzo pazzerello o che piove o
che fa bello o che rira vento o
che fà cattivo tempo.

2I/3

Par San Benedetu a rondina
in sul tecc.

- Per san Benedetto la rondine
sotto il tetto.

S'al pioeu al dì da Pasqua
gh'èe pussèe tga che frasca

- Se piove al giorno di Pasqua
vi è più uva che frasca
(raccolto abbondante)

Marzu, succ e april bagnàa
furtunàaa quel villàn ch'aa
la sumanàaa

- Marzo asciutto ed aprile bagnato
fortunato il contadino che ha
deminato.

de Vo

Pess d'april

I° g.

- Per il I° giorno il tradizionale scherzetto del pesce appuntato sulla schiena del primo malcapitato che arrivava a tifo. L'incoosciente s'aggrava poi tra le risa dei compagni che spesso additavansi tra loro per sviare il sospetto.
- Celebre il giorno del I° quando taluni giornali come la Prealpina pubblicarono il risveglio del vulcano " Monte Monarco " in cui taluni birboni avevano accumulato fascine di legna bagnate incendiate poi per far fumo, mettendo in allarme il popolino di Varese e dintorni.....
- Ma le trovate sarebbero lunghe da raccontare

Rogazioni

- Ci rimandiamo alle rogazioni ed alle processioni segnalate nelle attività religiose effettuate in modo complesso ma sempre con puntualità religiosa almeno fino allo scoppio della 2a guerra mondiale (anche sé già in modi più attenuati)

Festa di san Vidàa

27 Aprile

- Prima di trasportarla all'inizio di Maggio più che in onore della Madonna, per la scelta di un periodo meno sottoposto alle piogge, veniva fatta in grande stile nella domenica successiva il 27 del mese.
- Mancarelle - vendita di dolciumi e castagne
- Vendita della carta dei " cavalér " ossia per i bachi da seta; carta trapuntata con l'effigie della Madonna di san Vitale, che era stata prima benedetta per favorire una buona riuscita dell'allevamento.

Lazzaretto - Lazaétu "

- Era la meta della Benedizione delle Campagne e delle Rogazioni, tradizione anche questa che ha vissuto sino all'inizio della 2a Guerra Mondiale, dove nel giro della Terra veniva inclusa anche la chiesetta della Baraggiola ai Boschi Belli.

Avrìl tucc i dì un barìll - Aprile tutti i giorni un barile

Avrìl nanchèun fil
magg, dasi, dasi

- Aprile neanche un poco scopriessi
Maggio, scoprirsi piano piano

de VO

- I° Magg
- I bambini di sei o sette anni ricevevano la prima Santa Comunione.
 - Era un giorno che coinvolgeva l'intera famiglia, specie la mamma tutta orgogliosa del figlio.
 - Il raduno dell'intera parentela era assicurato
- Mese Mariano
- L'immancabile Rosario e le funzioni per le giovani in tutto il mese di Maggio trovava la chiesa gremita, qualche annata dirottati alla chiesa di San Vitale od in San Carlo.
- Madonna di san Vidàa
- Per iniziativa ai tempi di don Ambrogio Tajani la festa di San Vitale venne spostata alla prima di Maggio per assicurare un tempo più favorevole e meno piovoso.
- Pellegrinaggio al
Sacro Monte
- La tradizione Gorlese come quella di tutta la Valle Olona si perde nei secoli. Memorie del sec.XV ci dicono che i nostri erano presenti con offerte in denaro e la lunga processione è stata descritta dal parroco don Diamante della Croce, nei suoi memoriali della visita pastorale del Card. Borromeo.
- Maggio " i Grisèi "
- Ovvero i maggiolini, insetti dannosissimi allo sviluppo delle vegetazione che distruggevano divorando le foglie. Con l'avvento del fascismo Mussolini fissò un premio a chi catturasse queste dannose bestiole che si portavano nella sede municipale per poi essere incenerite onde ricevere un premio in denaro.
- Fin'a san Vitur sa porta a
maia dunt'unur; da San Vitur
in làa la porta chi gh'ha l'ha.
- Fino a San Vittore si porta la maglia con onore, inseguito ~~la~~ portano solo quelli che possono averla (cioè i ricchi)
- San Pancrazi sa suména i fasoeu
cunt'a sapa e sa ragujan poeu
cunt'a taza
- A San Pancrazio si seminano i fagioli zappando, per poi raccoglierti abbondanti con la tazza piena.
- L'èe'na tempesta da magg.
- È una tempesta di maggio (vattiva)
(anche riferimento a persona)

da Vo

Corpu Romini

- La lunga processioni, con cui venivano invitate le autorità civile che dovevano partecipare con l'ausilio del gonfalone comunale.
Strade con sandalme (zandalin) festoni ed ogni portale d'entrata alle corti doveva fare la ornatura alla porta, nonen-
dovi nell'interno, immagini o statue della Madonna o del Sacro Cuore contornate da fiori.
- Le confraternite maschile (con il Crocefisso detto " Crousòn " che ultimamente veniva portato dal sig. Roberto Montani faticoso per il suo peso, tanto da avere bisogno di bardature.
Poi quella delle Figlie di Maria, che in Gorla avevano una speciale Associazione che si distingueva dalla confraternita del paese viciniore in quanto " Figlie del Sacro Cuore " , pure con lo speciale Crocefisso e lo Stendardo alla Madonna ed a San Carlo.
Vi era il " regiu " delle confraternite il vecchio " Barnardu " che regolava il cammino della processione con in mano il bastoie di comando col pomo, segno di priore della confraternita.
- A processione finita il Chiesa con in canto tradizionale di ringraziamento ed a volte la serata finiva con il concerto della Banda.

San Giùan

24 g

San Pédar e Paul

29 g.

- Ci si bagnavano gli occhi con la rugiada raccolta per preservare da malattie.
- Si esponeva all'esterno una bottiglia contenente un bianco d'uova, che con la rugiada di notte trasformavasi in una barca di san Pietro.

S'al pioeu al di d' ascienza
par quaranta di se nò senza

- Se piove al giorno della Ascensione per 40 Giorni non mancheranno piog-
gie.

Giugn , a massia in pugn

- Giugno la falce in pugno
(si miete il grano)

Demma a sagàa, sòtu sòtu
in darseti o dasdÿtu

- + Andiamo a mietere tutti in diciassette
o diciotto (cioè in numero sufficiente)

٧٥

Lùì

Luglio

- Mese per lo più dedicato all'Agricoltura salvo in qualche località ove vi erano Chiese dedicate a Santi che avevano memoria del loro patrono.

Sant'Anna

- Festa della patronale della vicina Solbiate, non mancava la presenza dei Gorlini che animavano quella piazza, specie occasione di liti (non cräente) tra giovani zimbelli.

a Lul a terra la bùì

- A Luglio la terra bolle

Ul dìì da sant'Ana

trì nagàa

trì brusà

trì mazàa

- + Nel giorno di Sant'Anna, accadono molte disgrazie per imprudenza : tre annegati, tre ammazzati, tre abbruciacchiati.

A Sant'Ana, a curr u acqua

in dà piana

- A Sant'Anna corre l'acqua in pianura (acqua benefica)

da V.O

Madonna Assunta -
I5/8

La nostra Festa patronale, preparata in gran pompa specie negli anni in cui era tradizione portare per le vie del paese il simulacro della ns. Madonna.

Ogni corte all'entrata ornava il portone con " porte trionfanti " ed ogni angolo di contrada aggiungeva la sua " porta " in concorrenza per una migliore riuscita. Si usava festoni di ogni tipo, rami di piante verdi, fiori, festoni di carta, palloncini illuminati e tutto con dovizia per non sfigurare.

Festa grande con la Santa Messa del Mattino, alla sera la tradizionale processione come abbiamo accennato della Madonna, poi in piazza la Banda teneva il concerto annuale. Tutte le numerose osterie della piazza preparavano i loro tavoli per i numerosi avventori venuti da ogni parte della Valle. Bottiglie di vino, di gazzosa e bibite del tempo venivano immesse in contenitori (mastelli) mastelli con del ghiaccio per distribuire bevanda fresca, data la calura. Numerose le bancarelle, con gli immancabili torroni, giocattoli e leccornie per i bimbi. Anche giostre, specie quella volante erano piazzate nelle vicinanze e man mano il passare degli anni queste divenne sempre più modernizzate con l'inserimento di divertimenti nuovi. Il pranzo era robusto, con tutto il ben di Dio che si era riusciti però a risparmiare durante il periodo, o che si poteva ricavare dalla stima della mietitura.

La cena frettolosa per non perdere posto nella piazza nell'ascolto del concerto.

Ogni anno era di tradizione fare offerte particolari alla Santa Protettrice, e la popolazione era molto orgogliosa della statua di s.M. Assunta

San Rocco
I6/8

- Si ripetevano le sacre funzioni sia pure in tono minore. La Banda si trasferiva al Circolo Cooperativa per la ripetizione del concerto della serata precedente. Ed a volte la riuscita era migliore della prima. Grande movimento in paese ed assalto alle rimanenze della Pesca di Beneficenza allestita quasi sempre nell'Asilo per il suo sostentamento. La partecipazione era sempre generosa e pressante.

de VO

Tutt'i Santi

I°

- In effetti si festeggiava il giorno dei defunti, non festivo.
Partecipavano alle funzioni religiose tutta la popolazione.
 - La sera in processione al Cimitero, dove tutti portavano la loro candelà, e poi accendevano sulle tombe, misere allora per lo più con una semplice croce o pietra il " mûcûlotu " (Lumino) e pregavano recitando il santo Rosario.
 - + Dopo il Santo Rosario specie ai bimbi si davano le castagne lessate.
 - Al cimitero di faceva l'ottava e si visitavano le tombe anche dei parenti sepolti nei territori vicini.
- Si è verificato una serata di neve con circa un manto di 40 cm. fatto che preannunciava un'inverno rigido

San Matén

g/ II

- Era un giorno triste per chi doveva lasciare la casa per trascorso periodo d'affitto del l'affittanza dei terreni.
- Giorno triste anche per il pagamento dell'affitto che di solito veniva compensato dalla vendita dei cereali e di altri prodotti agricoli del raccolto, ma che comunque erano una grossa fetta del ricavato.

Par san Martén, tutt ul most
l'è vén

- Per San Martino tutto il mosto
é vino

A san Martén l'èl ul vundàs
e mi scapu al dés

- Sant Martino è il g. II ed io
scappo al dieci.

de V.O

- Sant'Ambrogio - - Santa Messa solenne anche se non festiva per
Sant'Ambroeus le nostre comunità.
7/I2 Festeggiavasi il parroco don Ambrogio Tajani.
La Banda del paese si recava davanti alla
Canonica per la suonata tradizionale, in quanto
la musica era espressione derivata da fondazio-
ne parrocchiale.
- Madona Immaculada - Santa Messa solenne. Comu i one generale per
8/I2 la confraternita specie di quella femminile.
Raccolta della ceras Processione particolare
con tutte le ragazze in abito della confraternuta
(abito bianco con fascia rossa del Sacro Cuore)
- Natale
25/I2
- La Vigilia di stretto digiuno oltre che di ma-
gro.
 - Veniva preparato il presepio, in quanto l'albe-
ro era ancora una tradizione sconosciuta che
è entrata però già nel I° dopo guerra, ma dif-
fusa con lentezza.
 - Anche in chiesa il presepio veniva allestito con
cura e con statue pregevole fattura.
Nei boschi si raccoglieva il muschio del bosco
mentre per taluni oggetti si rinnovavano di an-
no le fabbricazioni, pozzo, stalla, capanne ecc.
per variare l'architettura dell'insieme.
 - Le stalle venivano ripulite in tempo e rinnova-
te nella paglia e nel foraggio in modo da evitare
interventi nel giorno Natalizio.
 - Non sempre veniva effettuata la S.Messa di mezzanotte
il parroco si riservava di farla in annate alter-
ne con pause annuali anche lunghe.
 - In molte casa si usava il cenone Natalizio dopo la S.Messa
con la disponibilità di cotechino e lenticchie.
 - Dopo il primo dopoguerra lentamente si fece lar-
go uso del tradizionale panettone. Ma nelle case già
le massaie preparavano un dolce Natalizio, non
certo per utti in modo uniforme.
 - Nei giorni precedenti si era già fatta l'uccisione
del pollame che veniva prima esposto al freddo glaciale
per meglio frollare la carne. Poi determinate
parti di capponi, polli, oche, anitre, tacchini e
questo secondo la disponibilità; venivano fatte
cuocere per ottenere il condimento grasso, che
doveva poi servire da riserva per lungo tempo.
 - il grasso ottenuto " Gràtuni " veniva conservato
in una " basla " od anche meglio in un " olla " e
tenuto al fresco.

- Serviva per lo più a condire la zuppa serale e fortunato era colui che nella cucchiata giornaliera di condimento della zuppa fatta di acqua bollita e pane di segale (la mistura frumento-segale era già un lusso) ritroava nella scodella un pò di "gratùni " parte più consistente del grasso.
- Già il parroco in precedenza aveva passato casa per casa per portare l'annuale benedizione e l'augurio suo perschale.
- Piccoli regali venivano fatti ai bimbi dell'asilo in particolare da gente possidente, ma trattavasi di doni modesti, che man mano divennero con il tempo doni di un certo valore, questo col prescere dello sviluppo economico.
- Correavano buoni fiaschi di vino e bottiglioni, specie di vino del sud, forte ed alcolico, che dalla lontana Puglia arrivava al nord. Di moda il moscato, poco conosciuto e non valutato lo spumante.
- Molte famiglie cucivano di notte la " cazzuoela " od anche la trippa, vigilando nella notte la cottura.

La Santa Messa principale però rimaneva quella mattutina delle 5 o 5,30 quando la maggior parte della famiglia adulta si recava piamente ad ascoltare. Le Sante Messe seguenti erano riservate ai piccoli.

Il pomeriggio si passava in famiglia e guai a chi si allontanava senza il permesso dei genitori, che davano solo in casi particolari.

Si inventano giochi, tombole ecc, si raccontavano fiabe e lunghi racconti, tra un boccone e l'altro e per i grandi buoni vicchieri di vino per scaldarsi presso il camino ed a volte per i più poveri nelle stalle.

Prima del pranzo era tradizione la visita al cimitero per visitare i morti della famiglia.

L'uva veniva conservata appesa in posti asciutti e sani e giungeva alle menese raggrinzita. Dovizia di agrumi e di frutta secca anche sulle menese più povere che così potevano accontentare i bambini. La frutta secca era fatta essicare traendola dalle piante di nocciolo e di noce che si trovano nei boschi e vicino alle case. Gli agrumi venivano acquistati in base alla disponibilità familiare.

Per uno strappo alla regola si lievitata del pane di puro frumento che per quasi tutta la povera gente era già una buona pietanza, in quanto di solito si mangiava solo pane di segale, corretta raramente con una manciata di frumento. Era detto impropriamente il " pan dé mej " non per significare " miglio " ma per dire che era il migliore.

In prima mattina se non si era già mangiata la trippa notturna si beveva un brodo caldo e si aggiungeva un salamino cotto alla brace.

de Vo.

Prima di far cuocere il pane lievitato, si traeva una manciata di farina preparata che si impastava con uvetta traendo così il famoso " pan tramwaj " che così chiamavasi dagli anziani per essere un ghiottone per i giovani ed adulti.

Spesso con l'uva si aggiungevano fichi, nocciole, uova ed altro data l'abbondanza del momento.

Il Natale quindi era un pò anche una festa mangeregga per rifarsi della cinghia tirata nei mesi precedenti, tenendo conto che anche si risparmiava per quel momento magico.

Non si mancava ai Vespri solenni del pomeriggio, ma subito come detto si rientrava al completo in casa.

Quest'ultima tradizione venne a sfiorirsi già verso il primo dopo guerra

Santo Stefano -

26/12 Gli Oratori presentavano i loro spettacoli, già preparati nei mesi precedenti.

San Silvestro

31/12 Rari gli incontri fuori casa. Tutt'al più tra amici un accenno di baldoria. Ma la maggioranza anche dei giovani conservava abitudini modeste con qualche ballo che solo per taluni diventava occasione di incontro. Occorre anche dire che il vizio del bere era diffuso anche perchè il bisogno di ravvivare le forze, era racchiuso nella credenza del consumo di uno.. o più bicchieri di vino.

San Silvestro era anche occasione di dono alle fidanzate.

Santa Luzia a l'è ul dì pussèe - Santa Lucia è il giorno più
cortu che gh'ha sia corto che vi sia.

Natal al sù, carnaval al foeugu - Natale al sole, carnevale al
fuoco